

# Lavori della metro evacuato un palazzo

Piazza Carducci trema. Suscita e vibra, scossa dai lavori che da due anni la imprigionano in nuvole di polvere e transenne. La metro arriverà tra qualche anno, in compenso da ieri pomeriggio dodici famiglie non hanno più una casa: evacuate perché il palazzo al civico 143 della piazza non è più sicuro, ferito da crepe profonde che negli ultimi giorni hanno fatto crollare intonaci, strappato tappezzerie e fatto crollare mobi-

## IL GTT

«Nessun grave rischio  
Pagheremo tutti i danni»

servizio  
A PAGINA 57

letti, specchi e quadri. Il palazzo era tenuto sotto controllo dallo scorso mercoledì, subito dopo la comparsa delle prime crepe. Ieri sono crollati pezzi di muro. I condomini si sono spaventati e hanno chiamato i vigili del fuoco, intervenuti immediatamente: «Lo stabile al 143 di piazza Carducci non è più agibile, il rischio è che non si tratti solo di crepe all'intonaco, ma di fragilità strutturali».



# Sfollati

**P**iazza Carducci trema. Sussulta e vibra, scossa dai lavori che da due anni la imprigionano in nuvole di polvere e transenne. La metro arriverà tra qualche anno, in compenso da ieri pomeriggio dodici famiglie non hanno più una casa: evacuate perché il palazzone al civico 143 della piazza non è più sicuro, ferito da crepe profonde che negli ultimi giorni hanno fatto crollare intonaci, strappato tappezzerie e fatto cadere mobiletti, specchi e quadri.

Il palazzo era tenuto sotto controllo dallo scorso mercoledì, subito dopo la comparsa delle prime crepe. Ieri si sono staccati pezzi di muro. I condomini si sono spaventati e hanno chiamato i vigili del fuoco, intervenuti immediatamente: «Lo stabile al 143 di piazza Carducci non è più agibile, il rischio è che non si tratti solo di crepe all'intonaco, ma di fragilità strutturali». Insomma, il rischio che crolli tutto il palazzo non c'è, ma la prudenza non è mai troppa. La diagnosi di inagibilità vuol dire solo una cosa: evacuazione immediata.

Nelle prossime ore i tecnici del **Cat**, dei vigili del fuoco e del condomino procederanno con una nuova serie di misurazioni, per stabilire la causa e la responsabilità. La talpa Caterina non è ancora arrivata in

piazza Carducci, ma i lavori di consolidamento, con «iniezioni» di cemento che ne preparano lo scavo, sono le possibili cause delle crepe. Gli ingegneri del Comune e del **Cat** stanno verificando la possibile incidenza di un cantiere della Smat, proprio sotto il palazzo al 143.

La talpa Caterina sta scavando i 2800 metri di tunnel che collegheranno la stazione Marconi alla stazione Lingotto. Terminata l'iniziale fase di monitoraggio e di test, la talpa realizzerà 10 metri di galleria al giorno (ora ha scavato circa 160 metri), per terminare il viaggio nel 2010. «Intanto noi siamo per strada».

Attorno ai mezzi dei vigili del fuoco e della polizia urbana, che con i nastri bianchi e rossi hanno delimitato l'ingresso al palazzo, si raduna una piccola folla. Oltre ai condomini ci sono le tre commesse della profumeria Sinatra, che ha subito lo stesso trattamento del palazzo: «Ci hanno fatte uscire in tutta fretta dal negozio - dice Alesia Celotto, 27 anni, commessa - e chissà quando potremo tornare a lavorare». È preoccupata anche la responsabile della profumeria, Adelina Napolitano, 31 anni, da dieci nel punto vendita di piazza Carducci: «Chiudere adesso è drammatico. A luglio si lavora bene, i clienti acquistano ancora per qualche settimana, per poi partire per le ferie». Adelina è seccata soprattutto perché non potranno neanche entrare nel negozio per prendere i solari e i prodotti per l'estate, in modo da rifornire gli altri negozi della catena: «È un bel danno, ci dovranno

no sicuramente risarcire». Anche gli inquilini sono preoccupati: dal marciapiede guardano in su, verso le finestre delle loro case, chiedendosi quando potranno tornare. Sulla soglia del negozio New My Music c'è Claudio Annino, il titolare: «Questi cantieri hanno ridotto di oltre la metà i guadagni. Io stesso non ho voglia di venire qua, figurati i clienti. Questa, poi, non ci voleva proprio».

Sei persone, quelle con contratti d'affitto, saranno alloggiate dal Comune in alberghi convenzionati, gli altri dovranno trovare una sistemazione da parenti o amici, i due negozi accanto al 143, la profumeria e il negozio di musica, sono stati chiusi. Il **Cat** sottolinea che è il primo problema del genere da quando sono cominciati i lavori e che le abitazioni sono comunque coperte da assicurazioni. «Sarà - dice Maria -, intanto noi stiamo per strada».

no sicuramente risarcire». Anche gli inquilini sono preoccupati: dal marciapiede guardano in su, verso le finestre delle loro case, chiedendosi quando potranno tornare. Sulla soglia del negozio New My Music c'è Claudio Annino, il titolare: «Questi cantieri hanno ridotto di oltre la metà i guadagni. Io stesso non ho voglia di venire qua, figurati i clienti. Questa, poi, non ci voleva proprio».

Sei persone, quelle con contratti d'affitto, saranno alloggiate dal Comune in alberghi convenzionati, gli altri dovranno trovare una sistemazione da parenti o amici, i due negozi accanto al 143, la profumeria e il negozio di musica, sono stati chiusi. Il **Cat** sottolinea che è il primo problema del genere da quando sono cominciati i lavori e che le abitazioni sono comunque coperte da assicurazioni. «Sarà - dice Maria -, intanto noi stiamo per strada».

no sicuramente risarcire». Anche gli inquilini sono preoccupati: dal marciapiede guardano in su, verso le finestre delle loro case, chiedendosi quando potranno tornare. Sulla soglia del negozio New My Music c'è Claudio Annino, il titolare: «Questi cantieri hanno ridotto di oltre la metà i guadagni. Io stesso non ho voglia di venire qua, figurati i clienti. Questa, poi, non ci voleva proprio».



# “Anche se pericolante da questo palazzo non me ne andrò mai”

La signora Rosa Prencipe è la più determinata del palazzo: «Io da qua non me ne vado», dice senza fare una piega, anche di fronte all'espressione preoccupata dei vigili del fuoco. Ha paura a prendere l'ascensore, «che magari si blocca», non sta più del necessario in bagno, visto che metà dell'intonaco è crollato, e indica sconsolata la sua bella tappezzeria strappata dalle crepe. Ma da casa sua non se ne vuole andare. I tecnici del **Città** già dalle prime segnalazioni di dieci giorni fa, avevano inserito nelle fessure degli strumenti per misurarne l'allargamento progressivo. «Ci hanno seguiti e ascoltati

subito, bisogna dirlo, ma ora dove vado a dormire, come farò a mangiare, visto che la mia casa è inagibile? Potrei sempre andare a pranzo dal sindaco, visto che i vigili mi hanno consigliato di non usare cucina e bagno».

Rosa sale le scale con fatica. Il suo bell'appartamento al secondo piano è arioso e allegro, peccato per il disastro delle vibrazioni, che hanno strappato pareti e mobili pensili. Rosa non mette in dubbio che prima o poi il **Città** rifonderà i danni, ma la cosa che più la fa indignare è la questione dell'evacuazione. «Mi dica lei: abbiamo sopportato questi cantieri per anni, con tutti i disagi che ne possono conseguire.

Ora ci dicono che le nostre case non sono più sicure, ci dicono che ce ne dobbiamo andare e chissà quando potremo tornare». Già l'idea di spostarsi in un albergo convenzionato non la esalta, ma l'indignazione di Rosa esplode quando le spiegano che solo le persone in affitto (sei in tutto il palazzo) hanno diritto all'albergo pagato dal Comune, gli altri si devono arrangiare: «Questo è il colmo. Ci fanno crollare le pareti e non ci pagano neanche un albergo dove stare. Io non me ne vado: per farmi uscire dovranno venirmi a prendere di peso». [M. PER.]



# “Cantiere bloccato Pagheremo i danni”

I vigili del fuoco hanno rassicurato, spiegato, misurato crepe e strutture, ma la preoccupazione resta, nonostante tutto. Una delle probabili cause delle profonde ferite dei muri potrebbero essere i lavori di consolidamento in corso nella piazza: «Per non correre il rischio che la rivelazione della talpa provochi crolli - spiega l'ingegnere Gfi Gian Piero Fantini - si rinforza il terreno con il cemento. Appena arrivate le segnalazioni dei condomini sono state immediatamente interrotte tutte le lavorazioni in corso. Ora il cantiere è bloccato».

In piazza Carducci i lavori per la realizzazione delle pareti della stazione e il consolidamento del fondo sono terminati. Per garantire l'asso-

luta sicurezza e ridurre la permeabilità della stazione, sono stati eseguiti dei consolidamenti del fondo con iniezioni di cemento dalla superficie e attualmente sono iniziati i lavori di realizzazione della soletta di copertura. La Gfi ha assicurato che, una volta accertate cause e responsabilità i danni saranno tutti risarciti: «I cantieri della metro sono coperti da assicurazioni stipulate apposta per casi del genere, anche se questo è il primo episodio dall'inizio dei lavori».

L'ingegner Sergio Brero, del Comune di Torino, spiega che «lo stato di inagibilità e la conseguente evacuazione sono soprattutto una misura cautelativa, per proteggere la salute e garantire la sicurezza di tutte le famiglie. Ora bisogne-

rà aspettare di fare nuove misurazioni per capire meglio lo stato strutturale del palazzo».

La decisione di dichiarare lo stato di inagibilità, presa dai vigili del fuoco dopo l'ultimo sopralluogo, arriva dopo dieci giorni di preoccupate segnalazioni: il crollo degli intonaci in molti appartamenti è stato determinante. «Finché non saranno chiarissime le cause e, soprattutto, non si stabilirà con certezza la gravità della situazione, il palazzo continuerà a essere considerato inagibile». Già domani verranno effettuate nuove perizie. [M. PER.]

